

### ***Riferimenti Normativi***

Legge Regionale 7 giugno 1980, n. 94 - Norme per interventi per lo smaltimento dei rifiuti

Regolamento Regionale 9 gennaio 1982, n. 2 - Normativa per la realizzazione e la gestione di discariche controllate per lo smaltimento dei rifiuti solidi inerti e dei rifiuti solidi urbani.

Regolamento Regionale 9 gennaio 1982, n. 3 - Normativa tecnica per le attività di ammasso temporaneo, trasporto, stoccaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali per l'istituzione del catasto regionale.

D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915 - Attuazione delle Direttive CEE relative ai rifiuti e ai rifiuti tossici e nocivi.

Delibera del Comitato Interministeriale 27 luglio 1984, di cui all'art. 5 del D.P.R. 915/1982 - Disposizioni di prima applicazione del D.P.R. 915/1982, concernente lo smaltimento dei rifiuti.

Legge Regionale 28 giugno 1988, n. 37 - Piano di organizzazione dei servizi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e norme in tema di raccolta e smaltimento differenziati dei rifiuti solidi urbani.

Legge Regionale 9 settembre 1989, n. 42 - Integrazione e metodiche alla legge 28 giugno 1988, n. 37 "Piano di organizzazione dei servizi per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e norme in tema di raccolta e smaltimento differenziati dei rifiuti solidi urbani"

Legge Regionale 10 maggio 1990, n. 51 - Misure per la attuazione della raccolta differenziata e il riutilizzo delle materie prime seconde.

Legge Regionale 1 luglio 1993, n. 21 - Smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di quelli dichiarati assimilabili a norma del D.P.R. 915/1982. Funzioni della Regione e delle Province.

## Capitolo II:

### *Le impostazioni del Piano Provinciale di Varese*

#### **Leggi e norme riguardanti lo smaltimento dei rifiuti**

La Legge Regionale 21/1993 disciplina lo smaltimento dei rifiuti classificati urbani e di quelli assimilabili (RSU - RSAU) a norma del D.P.R. 915 del 10 settembre 1982. Per comprendere l'essenza e la valenza della L.R. 21/1993, e la congruità o meno dei progetti di Piani Provinciali, è necessario fare riferimento al citato D.P.R. che all'art. 1 stabilisce alcuni principi generali che devono necessariamente essere osservati nell'attività di smaltimento dei rifiuti; di essi vengono citati quelli che interessano il presente argomento:

- devono essere promossi, con l'osservanza di criteri di economicità ed efficienza, sistemi tendenti a riciclare, riutilizzare i rifiuti o recuperare da essi materiali ed energia;
- devono essere favoriti sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti;
- le Regioni vengono investite della competenza di promozione delle iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti, a favorire il riciclo e la riutilizzazione degli stessi ....

Una successiva deliberazione del Comitato Interministeriale (27-7-1984) indica diverse modalità per ottenere la riduzione della quantità di rifiuti prodotti, quali ad esempio:

- interventi nei cicli di produzione e nelle fasi di distribuzione e di consumo dei prodotti;
- interventi rivolti al recupero di materiali;
- interventi finalizzati al mercato delle materie seconde ed all'espansione dei mercati stessi;
- interventi rivolti ad incrementare il riutilizzo delle materie seconde nei cicli di produzione.

Partendo da queste premesse, la L.R. 21/1993 all'art. 1 comma 2, stabilisce il perseguimento delle seguenti finalità, incentivandole nell'ordine:

- contenimento della produzione dei rifiuti;
- contenimento dei costi delle fasi di smaltimento dei rifiuti;
- raccolta differenziata, riciclaggio e trattamento idoneo alle singole tipologie di rifiuti, anche ai fini della tutela della salute e della salvaguardia ambientale;
- progressiva riduzione dello smaltimento indifferenziato dei rifiuti urbani, nonché della quantità e pericolosità delle frazioni non recuperabili da avviare allo smaltimento finale;
- recupero di materiali e di energia anche nella fase di smaltimento finale.

Queste finalità rappresentano gli obiettivi fondamentali dei piani provinciali (art. 15 comma 2) da perseguirsi mediante la raccolta differenziata, nonché utilizzando svariate modalità, quali ad es. la stipula di convenzioni fra le Amministrazioni (Regionale e Provinciale) ed operatori singoli o associati della grande distribuzione, o tra la Provincia ed i Comuni, i Consorzi nazionali, imprese singole o associate.

Infine, la Legge Regionale prescrive che i Piani Provinciali debbano obbligatoriamente:

- individuare le modalità per il contenimento della produzione dei rifiuti urbani ed assimilabili, il loro riciclo e il loro riutilizzo ai fini del recupero energetico;
- individuare le attività di educazione ed informazione previste per favorire il raggiungimento degli obiettivi del piano (dalle "Osservazioni" di un Gruppo di Cittadini di Cislago).

### **La produzione di rifiuti è sovrastimata o gonfiata**

#### *Stima attuale*

La stima della produzione attuale di Rifiuti Solidi Urbani (RSU) è eccessiva, a detta degli stessi estensori del Piano. Dalle Tabelle allegate alla Relazione Generale è evidente che la conoscenza dei dati, nel 1993, si riferisce al 77,5% degli abitanti della Provincia, mentre quelli relativi ad un quarto della Provincia sono sconosciuti, e vengono calcolati per estrapolazione.

A tale mancanza di dati, si aggiunge poi un calcolo del tasso di aumento della produzione rifiuti pro-capite particolarmente abbondante: vengono presi i dati del periodo 1989-1993, ricavandone un incremento annuo pari al 3% - quindi i dati 1989-1993 vengono caricati di un identico aumento percentuale per tutti gli anni fino al 2004. Nei dati presentati si nota che in vari casi, che raccolgono insieme il 71,2% degli abitanti si ha una produzione inferiore al 3% annuo nel periodo 1989-1993; in particolare si nota che l'incremento più consistente si verifica tra il 1990 e il 1991, mentre gli anni successivi denotano anche incrementi contenuti, spesso stasi, e perfino riduzione.

Inoltre tale incremento annuo è dato come definitivo e non influenzabile da iniziative di contenimento e dalla trasposizione e successiva applicazione di normative CEE da parte dell'Italia, né da una oculata campagna di raccolta differenziata, né da differenziazione tra Rifiuti Solidi Urbani e Rifiuti Speciali. Neppure si tengono in conto le indicazioni della L.R. 21/1993 per quanto riguarda la produzione di rifiuti in genere e della loro raccolta e smaltimento in maniera indifferenziata.

Un esempio di tale contrasto con la L.R. 21/1993: questa all'art.7 prevede il raggiungimento del 10% dei rifiuti raccolti per via differenziata da destinare al riciclo entro il 30 luglio 1994; tale valore sale al 25% entro il 5 luglio 1997. Gli estensori del progetto di Piano Provinciale hanno invece interpretato l'art. 7 utilizzando valori minimali per ciascun anno successivo al 1994, cosicché il raggiungimento del 25% dei rifiuti raccolti per via differenziata viene spostato al 1998, in aperto contrasto con gli obiettivi definiti dalla Legge Regionale.

Da un confronto poi, per esempio tra i parametri utilizzati per il Piano di Varese e quelli utilizzati per il Piano di Milano, si nota che il primo ipotizza un aumento da 293.100 t. annue nel 1994 a 316.255 t. annue nel 2004, il secondo - ipotizzando un tasso di aumento pari al 1,5% annuo, ed insieme percentuali maggiori di raccolta differenziata - utilizza parametri che se applicati alla Provincia di Varese comporterebbero una diminuzione di Rifiuti raccolti in maniera differenziata da 269.289 t. annue al 1995 a 239.877 al 2004.

Del resto dagli estensori stessi del Piano è accettata "qualche" contraddizione; per esempio: "...le variabili esterne, a tutt'oggi non compiutamente prevedibili, possono incidere in misura eclatante sugli obiettivi indicati. Basti pensare ad una corretta gestione del segmento imballaggi (45% circa del volume dei RSU prodotti), alla realizzazione di una capillare politica del vuoto a rendere - con incentivi e disincentivi - per rivoluzionare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti...". E tuttavia, nonostante l'enormità di tali variabilità, viene elaborato un

Piano di una tale estensione nel tempo e nelle conseguenze, e vengono compiute scelte irreversibili....!

Altro esempio dei probabili fattori di tale "abbondanza" con cui viene calcolata la produzione dei rifiuti pro-capite, è la varietà per lo meno disinvolta con cui viene calcolata la densità media abitativa, che a pag. 15 della Relazione di Sintesi è calcolata in 594 abitanti per Km<sup>2</sup> su una estensione della Provincia di 1.199 km<sup>2</sup>, e porta ad una abitazione globale di 712.000 unità, mentre a pag. 45 viene indicata una popolazione di 800.946 abitanti; dalla somma delle popolazioni dei singoli sub-bacini gli abitanti risultano 813.965, ed infine nella Relazione del Comitato Tecnico il numero degli abitanti è di 797.000.!

Per i Rifiuti Speciali Assimilabili è sufficiente notare che in nessun modo viene considerato il loro peso nel flusso dei Rifiuti Solidi Urbani (peso che secondo i Piani di Milano e di Bergamo è stimabile tra il 33% e il 40%), né viene considerata la necessità di separare le due classi di rifiuti.

Ora la stessa differenza di composizione tra Rifiuti Solidi Urbani (RSU) e Rifiuti Solidi Assimilabili (RSAU) comporta una grande differenza nella raccolta e riutilizzo, avendo questi ultimi una composizione meno eterogena, maggiormente costituiti da frazioni secche recuperabili ed essendo già più facilmente selezionati o selezionabili già all'origine.

A questo riguardo di notevole interesse appaiono le "Osservazioni" del Gruppo Consiliare "Verdi Arcobaleno per Castellanza" pagg. 2-6.

### **Considerazioni sul Piano in relazione alla Raccolta Differenziata**

Per quanto concerne le raccolte differenziate, il Piano si ferma alla realizzazione di quanto previsto, al minimo, dalla L.R. 21/1993 (ossia il 25% sul totale), senza indicare quali siano le controindicazioni che impediscono il superamento di tale livello minimo. In effetti gli stessi estensori del progetto di Piano Provinciale fanno riferimento all'esperienza di altri paesi europei che hanno dimostrata realistica la riduzione della quantità di RSU di un valore percentuale prossimo al 50%.

Si vuole forse dichiarare con ciò una assoluta incapacità da parte dei responsabili della Provincia, o una totale irrecuperabilità dei cittadini della Provincia (cf. Progetto di Piano a pag. 273, e "Osservazioni" di Cittadini di Cislago a pag.15).

Del resto non viene poi nemmeno indicato come raggiungere questo minimo.

Senza appesantire l'elaborato con la lettura delle Tabelle riportate nelle "Osservazioni" sopra citate, evidenziamo che le previsioni del Piano per la Raccolta differenziata a livello del 25% sul totale dei rifiuti per tutti gli anni e fino al 2004 prevedono di raccogliere solo il 30-31% della carta contenuta nei rifiuti, il 6% della plastica, il 26% dei metalli, il 71% del vetro, il 23% dei rifiuti organici. Inoltre neppure per questa esigua percentuale vengono indicate le strategie per la raccolta e l'utilizzo, dal momento che le ipotizzate piattaforme di bacino sono ritenute unicamente come stazioni di passaggio dei materiali, e quelle di secondo livello sono vagamente indicate come possibili riferimenti per la nobilitazione dei materiali, senza nessuna indicazione concreta: probabilmente si pensa solo all'orticello di famiglia (come qualche Comune suggerisce!) per la produzione e utilizzo di "compost", e a qualche Comune che si è mostrato disposto a realizzare raccolte delle frazioni organiche.

Nessuna indicazione o pianificazione esiste per la selezione, nobilitazione e valorizzazione dei materiali; tanto è vero che gli estensori non si sono nemmeno preoccupati di effettuare un

censimento dei recuperatori/commercializzatori già attualmente operanti in Provincia.

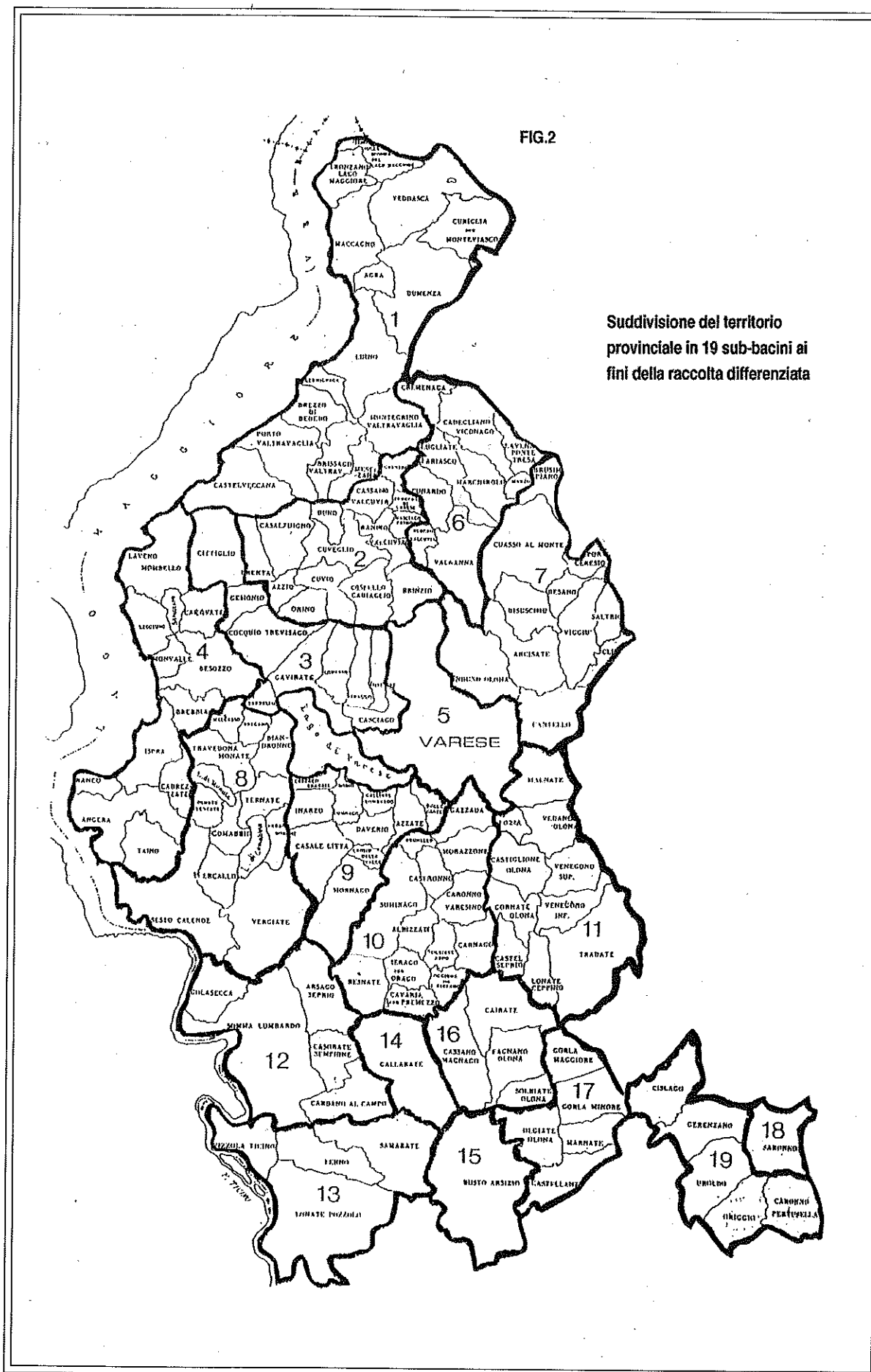
A titolo di esempio valga citare la sperimentazione attualmente in atto nella stessa città di Varese, che ha comportato una resa - per la carta - di 50 kg/anno pro-capite a fronte dei 7 kg/anno stimati nel 1994 per tutta la Provincia. Viene qui citato a mo' di esempio quanto realizzato dall'Amministrazione di Induno Olona per una piattaforma ecologica, con cui sono raccordati tutti i servizi di raccolta differenziata, ivi compresi i servizi per il trasporto presso centri di recupero, o per lo meno presso centri autorizzati (vedi la Relazione tecnica allegata alle "Osservazioni" inviate dall'Amministrazione Comunale di Induno Olona).

Ora è evidente che l'attività della raccolta differenziata supponga una tecnologia globalmente organizzativa, e non solo un'attività di creazione di piattaforme di raccolta, e che l'ottenimento di risultati sia legato non solo all'attività organizzativa di singoli Comuni o di Consorzi di Comuni, ma per lo meno di una Provincia. Mancando totalmente tale visione globale - non solo di raccolta, ma anche di utilizzo - il Piano si limita ad indicare la realizzazione di piattaforme che sembrano avere l'unica funzione di stazioni intermedie di trasferimento di materiali senza alcun intervento in rapporto alla loro nobilitazione o recupero, lasciando quindi senza alcuna indicazione anche le Amministrazioni Comunali che volessero organizzare una qualunque raccolta differenziata.

Tale mancanza di indicazioni o di pianificazioni di supporto alle Amministrazioni Comunali, a cui peraltro viene demandata l'effettuazione concreta di tale difficile Raccolta Differenziata, dimostra chiaramente la volontà politica dell'Amministrazione Provinciale di non dare valore preminente alla Raccolta Differenziata.

Senza tale visione globale - al minimo a livello provinciale - la raccolta differenziata rischia di essere un puro palliativo, o di essere dichiarata surrettiziamente non redditizia economicamente. Infatti, per esempio - senza entrare in dettagli tecnici (del resto ben presenti in alcune delle "Osservazioni") la carta - se non selezionata secondo le diverse tipologie - è riutilizzabile solo per gli usi infimi (continuando a dipendere dall'estero per l'importazione di migliore carta da macero); il vetro - se di colore misto - è riutilizzabile unicamente per la produzione di vetro verde; nel comparto della plastica ha assoluta importanza ai fini di un recupero per utilizzi simili a quelli di partenza, la separazione dei materiali per tipi di polimero, ecc...

Di passaggio, nel campo della carta e della produzione e trasformazione di materie plastiche, si rileva che la nostra Provincia possiede già una base produttiva consistente, e quindi sarebbe stato logico attendersi un'attivazione da parte della Provincia - in un Piano smaltimento rifiuti! - sia sotto forma di finanziamenti, sia per lo meno sotto forma di convenzioni, o comunque l'indicazione di una volontà politica di organizzare e collegare l'esistente.



## **Capitolo III°:**

### **Le osservazioni popolari, metodi e chiavi di lettura**

#### **COME LA PROVINCIA HA VALUTATO LE OSSERVAZIONI**

Gli estensori del Progetto di Piano, i componenti del Comitato Tecnico ed i funzionari del Settore Ambiente hanno esaminato le 202 osservazioni protocollate, di cui n.84 trasmesse da Enti Locali (n.1 osservazione è stata annullata dall'Ente medesimo) e n.119 da Soggetti Privati (organizzazioni ambientaliste, partiti politici, privati cittadini).

Da questa analisi è scaturita la seguente decisione operativa:

*“Dopo una prima lettura delle osservazioni è emersa una evidente generalità circa alcune problematiche che hanno condotto alla decisione di classificare una serie di osservazioni standard e di formulare risposte e considerazioni comuni mentre per le motivazioni particolari è stato deciso di rispondere singolarmente ad ogni osservazione”...*

Per ciascuna osservazione è stato anche formulato parere di Accoglimento, Accoglimento parziale e/o Non accoglimento.

#### **LE 9 OSSERVAZIONI STANDARD**

##### **Osservazione standard n. 1**

Il Piano non prevede misure atte al contenimento della quantità dei rifiuti prodotti.

... Le iniziative in questione sono da intendersi di stretta prerogativa delle Istituzioni cui compete la possibilità di una attività legislativa, vale a dire Stato e Regioni.

D.P.R. 10 settembre 1982 n. 915 all'Art. 4 punto c), elenca, fra le competenze dello Stato, “la determinazione di misure dirette a limitare la formazione dei rifiuti...”

**PER LE SUDETTE MOTIVAZIONI SI PROPONE IL NON ACCOGLIMENTO DELL'OSSERVAZIONE STANDARD N°1**

**Osservazione standard n. 2:**

I dati assunti per la valutazione della attuale produzione dei rifiuti non sono affidabili.

I questionari compilati dai Comuni della Provincia sono risultati incompleti o compilati in modo inesatto; molti Comuni hanno indicato di fare riferimento direttamente alle aziende smaltitrici.

I dati sono stati verificati ed integrati attingendo alle seguenti fonti: ASPEM di Varese, Consorzio ACCAM, Società SACAGICA. Tali organismi servono una popolazione di circa 620.000 abitanti, 109 Comuni, con un valore di popolazione servita pari al 77,5% del totale degli abitanti residenti nella Provincia di Varese.

Inoltre sono stati considerati i dati provenienti dal quantitativo smaltito nella discarica di Vergiate fino al 1992.

Gli estensori del Piano ritengono del tutto attendibili i dati ottenuti attraverso le succitate fonti...

PER LE SUDETTE MOTIVAZIONI SI PROPONE IL NON ACCOGLIMENTO DELL'OSSERVAZIONE STANDARD N°2

**Osservazione standard n. 3**

Il 3% di incremento annuo nella produzione pro-capite di rifiuti è eccessivo.

...L'incremento annuo del 3% nella produzione pro-capite di rifiuti è stato calcolato analizzando il trend registrato negli anni scorsi a livello provinciale, regionale e nazionale (1989-1993). Questo dato è confermato dalle prime stime di produzione dei rifiuti del 1994 (fonti ASPEM, ACCAM, SACAGICA) dai quali risulta un incremento compreso tra il 2,5% e il 4%.

Un fenomeno complesso come quello della produzione dei rifiuti può essere influenzato da una molteplicità di fattori: la situazione economica (con riferimento all'andamento dei consumi); le tendenze indotte da interventi legislativi in merito alla politica degli imballaggi e delle confezioni dei prodotti; l'andamento dei settori industriali ed artigianali; la presenza di importanti poli commerciali e del settore terziario, nonché di poli infrastrutturali di importanza nevralgica (ad esempio, la Grande Malpensa).

A fronte di una tale complessità e di una tale molteplicità di fattori, qualsiasi previsione è discutibile e comporta margini di aleatorietà.



Soltanto il previsto Osservatorio Provinciale Rifiuti potrà fornire reali indicazioni che consentiranno entro 5 anni (L.R. 21/1993 Art.18 comma 2) di adeguare le previsioni del Piano al reale trend di sviluppo del problema...

**PER LE SUDETTE MOTIVAZIONI SI PROPONE IL NON ACCOGLIMENTO DELL'OSSERVAZIONE STANDARD N°3.**

**Osservazione standard n. 4**

Gli impianti previsti dal Piano sono sovradimensionati.

... Il dimensionamento degli impianti deriva essenzialmente dal quantitativo di rifiuti da smaltire nel 2004 (somma di RSU, RSAU e Fanghi di depurazione).

Il trend del 3% di incremento tiene conto anche del lento ma costante incremento della popolazione nel territorio provinciale (dati IRER, Istituto Regionale di Ricerca).

I quantitativi sono stati ripartiti fra due bacini di utenza (ipotesi B).

Una volta calcolato il quantitativo dei rifiuti si è passati al calcolo della potenzialità degli impianti, tenendo conto dei necessari margini di sicurezza e dei coefficienti di utilizzo.

L'effettivo dimensionamento degli impianti dovrà essere determinato in sede progettuale, tenendo conto che concorrono a determinare questo valore i seguenti fattori:

- il coefficiente di utilizzo (rapporto tra giorni di funzionamento e giorni dell'anno), tenendo conto che un impianto di termodistruzione richiede 50-60 giorni di fermo per interventi di manutenzione;
- l'oscillazione stagionale nella produzione dei rifiuti;
- un margine di sicurezza per consentire possibilità di mutuo soccorso con altre province, come previsto dalla L.R. 21/1993.

Si è inoltre considerato, nella determinazione della potenzialità dell'impianto ACCAM, di 110 tonnellate/giorno provenienti dai Comuni consorziati della Provincia di Milano; tale dato andrà verificato quando il Piano di Smaltimento dei Rifiuti della Provincia di Milano sarà a regime con un apporto di 100 tonnellate/giorno.

Per l'effettiva realizzazione degli impianti dovrà intercorrere un periodo di tempo di alcuni anni durante il quale dovrebbe esserci ogni possibilità, una volta avviato l'Osservatorio Provinciale Rifiuti, di verificare gli effettivi fabbisogni di smaltimento alla luce dei: reali andamenti del valore di popolazione servita dagli impianti; reali andamenti della produzione pro-capite; reali risultati della raccolta differenziata...

**PER LE SUDETTE MOTIVAZIONI SI PROPONE IL NON ACCOGLIMENTO DELL'OSSERVAZIONE STANDARD N°4**

**Osservazione standard n. 5**

Il valore del 25% assunto nel Piano per la raccolta differenziata è troppo basso.

...L'Art. 7 della L.R 21/1993 prevede il valore del 25% per la raccolta differenziata di rifiuti da avviare al riciclo con esclusione dei rifiuti ingombranti.

Quelli che saranno i reali valori raggiunti dalla raccolta differenziata emergeranno dai dati raccolti dal previsto Osservatorio Provinciale Rifiuti.

Ai sensi dell'Art. 8 del D.P.R. 915/1982 è competenza dei Comuni la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani del proprio territorio. Essi devono inoltre stabilire "le norme atte a favorire, fin dal conferimento, il recupero di materiali da destinare al riciclo o alla produzione di energia". Il raggiungimento dell'obiettivo del 25% è quindi di responsabilità delle singole amministrazioni comunali.

L'eventuale raggiungimento di percentuali superiori al 25% nella raccolta differenziata non altera i contenuti essenziali del Piano Provinciale.

Dei riflessi quantitativi si dovrà tener conto nelle future revisioni del Piano previste con cadenza quinquennale (Art. 18 L.R 21/1993)...

**PER LE SUDETTE MOTIVAZIONI SI PROPONE L'ACCOGLIMENTO DELL'OSSERVAZIONE STANDARD N°5**

**Osservazione standard n. 6**

Insufficienti approfondimenti nella localizzazione di impianti e discariche.